

REPUBBLICA ITALIANA



**Regione Emilia-Romagna**

**BOLLETTINO UFFICIALE**

---

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO LA PRESIDENZA DELLA REGIONE - VIALE ALDO MORO 52 - BOLOGNA

---

**Parte seconda - N. 203**

---

**Anno 45**

**5 agosto 2014**

**N. 251**

---

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 LUGLIO 2014, N. 1193

**Approvazione degli standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile  
in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela**

## REGIONE EMILIA-ROMAGNA

## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 LUGLIO 2014, N. 1193

**Approvazione degli standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela**

## LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la Legge regionale 07 febbraio 2005, n. 1 “Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile”, in particolare:

- l’art. 1, comma 6, che, al fine di assicurare l’unitarietà della gestione delle attività di protezione civile di competenza regionale, in applicazione dei principi di responsabilità e di unicità dell’amministrazione, ha istituito l’Agenzia di protezione civile della Regione Emilia-Romagna;

- l’art. 3 che prevede tra le attività del Sistema regionale di Protezione Civile, al comma 1, lettera c: quelle dirette alla formazione e all’addestramento del Volontariato e degli operatori istituzionalmente impegnati in compiti di protezione Civile;

- l’art. 5 che prevede tra le funzioni e i compiti amministrativi assegnati alle Province dalla legge n.225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998, al comma 2, lettera j, la programmazione e l’attuazione delle attività in campo formativo;

- l’art. 16 che disciplina le attività di formazione e di informazione in materia di protezione civile e dispone:

- al comma 1, che la Regione promuova e coordini, in un’ottica di formazione permanente, interventi e corsi per la preparazione, l’aggiornamento e l’addestramento degli operatori impegnati istituzionalmente nel settore della Protezione Civile e degli aderenti alle Organizzazioni di Volontariato operanti in tale settore; che individui, nel rispetto delle vigenti normative in materia di formazione, le modalità di ammissione ai corsi, la loro durata e tipologia, i criteri di preselezione e di valutazione finale;

- al comma 2, che le Province, ai sensi della L.R. 30 giugno 2003 n. 12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”, programmino le attività di cui al comma 1, in concorso con la Regione;

Dato atto che la Regione Emilia-Romagna, nell’ambito del rapporto di collaborazione con gli Enti locali e le istituzioni intende promuovere e perseguire lo sviluppo del volontariato e degli operatori del sistema regionale di protezione civile al fine della gestione coordinata, in caso d’emergenza, delle rilevanti risorse umane, professionali e delle attrezzature disponibili sul territorio.

Visto il decreto legislativo n. 81/2008 “Attuazione dell’articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Richiamato l’art. 3, comma 3-bis, del decreto legislativo n.81/2008, come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 106/2009, che ha rinviato ad un apposito decreto interministeriale, l’applicazione delle norme in materia di sicurezza e tutela della salute nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, ivi compreso i gruppi comunali, i volontari della Croce Rossa Italiana, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e i volontari dei Vigili del fuoco, in considerazione

delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività di tali organizzazioni.

Visto il decreto interministeriale del 13 aprile 2011 “Disposizioni in attuazione dell’articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro” (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 11/7/2011).

Dato atto che il decreto interministeriale, redatto grazie all’intesa tra il Dipartimento della protezione civile e i Ministeri del Lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell’interno, tiene conto delle particolari esigenze di servizio che caratterizzano l’intervento dei volontari di protezione civile e contiene disposizioni per assicurare il più alto livello di sicurezza a tutti gli operatori volontari del sistema nazionale della protezione civile.

Visto il successivo decreto del 12 gennaio 2012 “Adozione dell’intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome prevista dall’art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l’applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto” (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012).

Dato atto che tale decreto provvede, tramite specifici allegati, all’approvazione di alcuni indirizzi tra cui:

- l’Allegato 1 che contiene la condivisione degli indirizzi comuni per l’individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari;

- l’Allegato 2 che contiene la condivisione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari al fine di assicurare il consolidamento di una base minima di conoscenze comuni in materia sull’intero territorio nazionale.

Dato atto inoltre che, in attuazione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari, il Dipartimento Nazionale di Protezione civile, di concerto con Regioni, Province autonome ed Organizzazioni di volontariato ha provveduto a delineare una direttiva contenente:

- “Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza (*Attuazione del Paragrafo 2 dell’allegato 2 al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012, pubblicato nella gazzetta ufficiale n.82 del 6 aprile 2012*)”

Stabilita la necessità:

- di coniugare la tutela della salute e della sicurezza dei volontari impegnati in attività di protezione civile con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile, ossia la tutela dell’integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell’ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi;

- di recepire le indicazioni contenute nei decreti attuativi del decreto legislativo n. 81/2008 in materia di sicurezza del volontariato di protezione civile.

Valutato:

- che la formazione ha l’obiettivo generale di migliorare l’organizzazione e la capacità operativa dei volontari nell’intento di garantire sul territorio un livello ed una qualità del servizio sempre più efficaci;

- che, per rendere omogenea l’azione formativa sul territorio

regionale, è indispensabile una puntuale definizione di percorsi formativi finalizzati allo sviluppo delle principali competenze operative e gestionali dei volontari.

Dato atto che, a partire dal 2013, mediante apposti gruppi di lavoro tematici ed incontri di concertazione per la valutazione congiunta della documentazione prodotta, si è avviato un percorso di collaborazione tra il settore Formazione dell' Agenzia regionale di protezione civile, rappresentanti delle Organizzazioni di volontariato della Regione e rappresentanti delle Province finalizzato all'elaborazione e definizione di linee guida e modelli formativi, in materia di sicurezza, rivolti al volontariato.

Stabilito:

- di promuovere un sistema formativo regionale, rivolto al volontariato di protezione civile, delineato su tre livelli:

- formazione di base, obbligatoria e di primo inserimento, per i cittadini che diventano volontari nella protezione civile;
- formazione tecnico pratica finalizzata all'acquisizione di conoscenze specialistiche nel campo della protezione civile con particolare riguardo alla gestione delle attività in emergenza;
- formazione finalizzata allo sviluppo di competenze organizzative e gestionali;

- di approvare, nell'ambito del sistema formativo citato, gli standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile, in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela contenuti nel documento allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Acquisito, con nota prot. n. PC.2014.0008890 del 17/07/2014, il parere favorevole del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione Civile, istituito ai sensi dell'art. 19 della L.R. n.1/2005, in merito alle linee guida ed ai modelli formativi delineati.

Richiamate:

- la delibera n. 1080 del 30/07/2012, con la quale la Giunta regionale ha proceduto alla nomina del Direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile nella persona del Dott. Maurizio Mainetti.

- la delibera n.839 del 24/06/2013 di "Approvazione, ai sensi dell'art. 21, comma 6, lettera a) della L.R. n.1/2005, del Regolamento di organizzazione e contabilità dell'Agenzia regionale di protezione civile".

Dato atto del parere allegato.

Su proposta dell'Assessore alla "Sicurezza territoriale, Difesa del suolo e della costa, Protezione Civile", Paola Gazzolo.

A voti unanimi e palesi

delibera:

Per le ragioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente richiamate, evidenziando in particolare la necessità di garantire l'impiego di risorse qualificate, formate e certificate in modo omogeneo in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela, per migliorare e tendere ad una maggiore qualità dell'operatività dei volontari:

1. di recepire gli indirizzi contenuti nei decreti attuativi del decreto legislativo n. 81/2008 in materia di sicurezza del volontariato di protezione civile;
2. di approvare il documento "Standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela", Allegato "A" parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di pubblicare il testo integrale del presente provvedimento nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

**ALLEGATO "A"**



**AGENZIA REGIONALE di PROTEZIONE CIVILE**

**STANDARD MINIMI PER LA FORMAZIONE  
DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE  
IN MATERIA DI SICUREZZA E  
COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA**

**(LINEE GUIDA E MODELLI FORMATIVI)**

**Settore FORUM  
(Formazione, Organizzazione e Risorse Umane)  
Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Regione Emilia - Romagna**

## **Indice**

### **Premessa**

#### **Cap. 1 - Il percorso normativo della sicurezza per i volontari di protezione civile**

- 1. A - Il decreto legislativo del 13 aprile 2011**
- 1. B - Il decreto legislativo del 12 gennaio 2012**
- 1. C - La direttiva "Criteri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in materia di sicurezza"**

#### **Cap. 2 - Gli standard minimi per la formazione del volontariato**

- 2.1 - Gli obiettivi**
- 2.2 - I formatori/addestratori/istruttori**
- 2.3 - L'organizzazione**
- 2.4 - La certificazione**
- 2.5 - Il sistema formativo**

#### **Cap. 3 - Linee guida e modelli formativi**

##### **LIVELLO 1 - FORMAZIONE DI BASE (obbligatoria)**

- 1.1 - corso base di protezione civile**
- 1.2 - corso di aggiornamento in materia di sicurezza per il volontariato**

##### **LIVELLO 2 - FORMAZIONE TECNICO PRATICA**

- 2.1 - corso per addetti all'antincendio boschivo**
- 2.2 - corso per addetti all'avvistamento di incendi boschivi**
- 2.3 - corso per addetti alle emergenze idrauliche**
- 2.4 - corso per addetti alla segreteria d'emergenza**
- 2.5 - corso per addetti al magazzino**
- 2.6 - corso per addetti alle cucine, mense e magazzini alimentari in emergenza**
- 2.7 - corso per cinofili e volontari di supporto alla ricerca di persone disperse**
- 2.8 - corso breve di cartografia e orientamento**
- 2.9 - corso breve di primo soccorso**
- 2.10 - corso breve di psicologia d'emergenza**
- 2.11 - corso breve di radio comunicazioni**
- 2.12 - corso di aggiornamento sulla sicurezza per capisquadra**
- 2.13 - corso di aggiornamento sulla sicurezza per addetti alle emergenze idrauliche**
- 2.14 - corso di aggiornamento sulla sicurezza per addetti all'avvistamento e all'A.I.B.**

##### **LIVELLO 3 - FORMAZIONE PER RESPONSABILITA' ORGANIZZATIVE**

- 3.1 - corso per capisquadra**
- 3.2 - corso per coordinatori del volontariato**
- 3.3 - corso per responsabili della logistica**
- 3.4 - corso per responsabili di cucine, mense e distribuzione pasti in emergenza**

## Premessa

L'informazione e la formazione rivestono un ruolo di grande importanza nel fornire ai cittadini, che diventano volontari, una conoscenza adeguata dei compiti e delle attività proprie della protezione civile e dei rischi presenti sul territorio, per consentire l'assunzione di comportamenti responsabili e di autotutela in situazioni di pericolo.

La legge regionale n.1 del 2005 stabilisce, tra le altre cose, che una delle attività del sistema regionale di protezione civile è provvedere alla formazione e all'addestramento degli aderenti alle organizzazioni di volontariato impegnati in compiti di protezione civile.

La Regione, per il tramite dell'Agenzia regionale di protezione civile, promuove e coordina, in un'ottica di formazione permanente, interventi e corsi per la preparazione, l'aggiornamento e l'addestramento dei volontari operanti nella protezione civile, definendo la tipologia delle attività formative, gli standard minimi della formazione, le modalità di ammissione, la durata e l'articolazione dei corsi, gli eventuali criteri di preselezione, di valutazione finale e le modalità di certificazione.

Nella definizione delle principali attività formative, in materia di protezione civile, è necessario, da parte regionale, **conciliare ed integrare gli standard minimi per la formazione del volontariato con le direttive in materia di sicurezza ed autotutela, rivolte al volontariato**, emanate dal Dipartimento nazionale di Protezione civile in applicazione del decreto legislativo n. 81/2008.

Il decreto legislativo n. 81/2008 che tutela la sicurezza dei lavoratori, si applica alle attività svolte dai volontari di protezione civile con modalità specifiche dedicate esclusivamente a loro. Il legislatore ha ritenuto infatti che un settore tanto importante per la vita del Paese e caratterizzato da esigenze particolari e non assimilabili ad altri ambiti di attività, come è il volontariato di protezione civile, meritasse un'attenzione particolare.

Per tale ragione, le disposizioni contenute nel decreto legislativo n.81/2008 non devono essere applicate alle attività del volontariato di protezione civile così come avviene per i lavoratori e per le aziende.

È stato quindi delineato uno specifico "percorso normativo della sicurezza" per i volontari di protezione civile che si è sviluppato in più atti di indirizzo a partire **dall'art. 3, comma 3 bis**, del decreto legislativo n.81/2008.

## **CAPITOLO 1**

### **Il percorso normativo della sicurezza per i volontari di protezione civile**

**L'art. 3, comma 3-bis**, del decreto legislativo n.81/2008, come modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 106/2009, ha rinvio ad un apposito decreto interministeriale, l'applicazione delle norme in materia di **sicurezza e tutela della salute** nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, ivi compreso i gruppi comunali, i volontari della Croce Rossa Italiana, del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e i volontari dei Vigili del fuoco, in considerazione delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività di tali organizzazioni.

Era infatti estremamente **necessario coniugare la tutela della salute e della sicurezza dei volontari, impegnati in attività di protezione civile, con il perseguimento degli obiettivi** per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile, ossia la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.

Si riportano, di seguito, i principali passi normativi e di indirizzo in materia di **formazione e sicurezza per il volontariato**:

1. A - Il decreto del 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" (pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 159 del 11-7-2011 )

1. B - Il decreto del 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome prevista dall'art. 5 del decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo decreto" (pubblicato sulla gazzetta ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012)

1.C - "CRITERI DI MASSIMA PER LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD MINIMI PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE IN MATERIA DI SICUREZZA  
(Attuazione del Paragrafo 2 dell'allegato 2 al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 12 gennaio 2012, pubblicato nella gazzetta ufficiale n.82 del 6 aprile 2012)

**1. A - Il Decreto del 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, come modificato ed integrato dal Decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 11-7-2011 )**

Il decreto interministeriale tiene conto delle particolari esigenze di servizio che caratterizzano l'intervento dei volontari di protezione civile e contiene disposizioni per assicurare il più alto livello di sicurezza a tutti gli operatori volontari del sistema nazionale

**Settore FORUM  
(Formazione, Organizzazione e Risorse Umane)  
Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Regione Emilia - Romagna**

della protezione civile. Il provvedimento è stato redatto grazie all'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e i Ministeri del Lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'interno.

Si riportano, in forma sintetica alcuni articoli ed alcuni relativi commi in materia di formazione e sicurezza, del decreto interministeriale:

**Art. 1 - Definizioni** - Si intende per:

a) **«organizzazione di volontariato della protezione civile»:** ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi incluso i gruppi comunali e intercomunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi nonché attività di formazione e addestramento nelle stesse materie;

b) **«formazione»:** processo educativo attraverso il quale trasferire conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza delle attività operative, all'identificazione e alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi;

c) **«informazione»:** complesso di attività dirette a fornire conoscenze utili all'identificazione, alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi nello svolgimento delle attività operative;

d) **«addestramento»:** complesso di attività dirette a far apprendere l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, dispositivi, anche di protezione individuale, nonché le misure e le procedure di intervento;

**Art. 2 - Campo di applicazione delle disposizioni**

1. Le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro di cui al decreto legislativo n. 81/2008 sono applicate tenendo conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti dai volontari della protezione civile, dai volontari della Croce Rossa Italiana e del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico e dai volontari dei Vigili del fuoco quali:

a) necessità di intervento immediato anche in assenza di preliminare pianificazione;

b) organizzazione di uomini, mezzi e logistica, improntata a carattere di immediatezza operativa;

c) imprevedibilità e indeterminatezza del contesto degli scenari emergenziali nei quali il volontario viene chiamato ad operare tempestivamente e conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 81/2008;

d) necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure ed agli adempimenti riguardanti le scelte da operare in materia di prevenzione e protezione, pur osservando ed adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone comunque coinvolte.

2. L'applicazione delle disposizioni del decreto non può comportare, **l'omissione o il ritardo delle attività e dei compiti di protezione civile**, connessi agli eventi di cui alla legge n. 225/92 e alla legge n. 353/2000 e all'art. 5-bis, comma 5 del decreto-legge n.343/2001, convertito con modificazioni dalla legge n. 401/2001.



### **Art. 3 - Disposizioni relative alle organizzazioni di volontariato della protezione civile**

1. Le norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, di cui al decreto legislativo n.81/2008, sono applicate alle organizzazioni di volontariato della protezione civile, di seguito denominate organizzazioni, come definite all'art. 1, nel rispetto delle loro caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività e ai compiti di protezione civile di cui alla legge n. 225/92 e alla legge n. 353/2000 e all'art. 5-bis, comma 5 del decreto-legge n.343/2001, convertito con modificazioni dalla legge n. 401/2001.

2. Ai fini dell'applicazione del decreto, **il volontario della protezione civile, aderente alle organizzazioni, è equiparato al lavoratore esclusivamente per le attività specificate all'art. 4, commi 1 e 2, fermo restando il dovere di prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone** presenti nelle sedi delle organizzazioni nonché sui luoghi di intervento, di formazione e di esercitazione, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, informazione, alle istruzioni operative, alle procedure, alle attrezzature e ai dispositivi di protezione individuale in dotazione.

3. Ai fini dell'applicazione del decreto, **il legale rappresentante delle organizzazioni** è tenuto all'osservanza degli obblighi di cui al successivo art. 4, salvi i casi in cui sussistano rapporti di lavoro, qualunque sia la relativa tipologia contrattuale.

### **Art. 4 - Obblighi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile**

1. **Le organizzazioni curano che il volontario aderente**, nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile individuati dalle autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, **riceva formazione, informazione e addestramento**, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti servizi regionali, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo n. 196/2003.

2. **Le organizzazioni curano che il volontario aderente**, nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile individuati dalle autorità competenti e sulla base dei compiti da lui svolti, sia **dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso, conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante**.

3. **Le sedi delle organizzazioni**, salvi i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa, **nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei volontari di protezione civile, non sono considerati luoghi di lavoro**.

**1. B - Il Decreto del 12 gennaio 2012 "Adozione dell'intesa tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni e le Province autonome prevista dall'art. 5 del Decreto del 13 aprile 2011 e condivisione di indirizzi comuni per l'applicazione delle altre misure contenute nel medesimo Decreto" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012)**

Il decreto provvede, tramite specifici allegati, all'approvazione di alcuni indirizzi tra cui:

L' Allegato 1 che contiene la condivisione degli indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari.

L' Allegato 2 che contiene la condivisione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari al fine di assicurare il consolidamento di una base minima di conoscenze comuni in materia sull'intero territorio nazionale.

**"ALLEGATO 1 - SCENARI DI RISCHIO E COMPITI DEI VOLONTARI"**

Contiene la condivisione degli indirizzi comuni per l'individuazione degli scenari di rischio di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province Autonome.

Secondo precedenti direttive del Dipartimento nazionale della protezione civile, per scenario di rischio di protezione civile si intende la rappresentazione dei fenomeni di origine naturale o antropica che possono interessare un determinato territorio provocando danni a persone e/o cose e che costituisce la base per elaborare un piano di emergenza; al tempo stesso, esso è lo strumento indispensabile per predisporre gli interventi preventivi a tutela della popolazione e/o dei beni in una determinata area.

La presente articolazione trova riscontro nelle forme organizzative delle attività di volontariato di protezione civile svolte sotto il coordinamento delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, nonché nell'ambito delle Organizzazioni di volontariato di rilievo nazionale, della Croce Rossa Italiana e del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico.

**1. SCENARI DI RISCHIO**

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale del 13 aprile 2011, si individuano **di minima, quali scenari di rischio di protezione civile**, i seguenti:

- scenario eventi atmosferici avversi;
- scenario rischio idrogeologico - alluvione;
- scenario rischio idrogeologico - frane;
- scenario rischio sismico;
- scenario rischio vulcanico;
- scenario rischio incendi boschivi e di interfaccia;

**Settore FORUM  
(Formazione, Organizzazione e Risorse Umane)  
Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Regione Emilia - Romagna**

- scenario rischio chimico, nucleare, industriale, trasporti (in tal caso la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);
- scenario rischio ambientale, igienico-sanitario (in tal caso la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto agli altri soggetti competenti individuati dalla legge);
- scenario caratterizzato dall'assenza di specifici rischi di protezione civile (ossia contesti di operatività ordinaria, attività sociale, attività addestrativa, formativa o di informazione alla popolazione, attività di assistenza alla popolazione in occasione di brillamento ordigni bellici, supporto alle autorità competenti nell'attività di ricerca persone disperse/scomparse).

In considerazione del possibile impiego del volontariato oggetto dei presenti indirizzi, a supporto delle strutture operative e degli enti competenti in via ordinaria, **vengono assimilati a scenari di rischio di protezione civile**, ai fini della presente intesa, anche i **seguenti contesti**:

- incidenti che richiedano attività di soccorso tecnico urgente;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente acquatico;
- attività di assistenza e soccorso in ambiente impervio, ipogeo o montano;
- attività di difesa civile.

Con riferimento a tali scenari di rischio, le autorità di protezione civile individuate dalle vigenti disposizioni normative (Comuni, Province, Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, Regioni e Province Autonome e Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri) e le altre autorità individuate dalla legge provvedono, per quanto di competenza, a definire la pianificazione relativa, nel rispetto delle disposizioni vigenti.

## **2. COMPITI SVOLTI DAI VOLONTARI**

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto interministeriale del 13 aprile 2011, i compiti svolti dai volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, alla Croce Rossa Italiana, al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano sono ricompresi nelle presenti categorie minime di base:

assistenza alla popolazione, intesa come:

- attività psicosociale;
- attività socio-assistenziale;
- assistenza ai soggetti maggiormente vulnerabili (giovani, anziani, malati, disabili);
- informazione alla popolazione;
- logistica;
- soccorso e assistenza sanitaria;
- uso di attrezzature speciali;
- conduzione di mezzi speciali;
- predisposizione e somministrazione pasti;
- prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di interfaccia;
- supporto organizzativo, anche nell'ambito di sale operative, attività amministrative e di segreteria;
- presidio del territorio;
- attività di ripristino dello stato dei luoghi di tipo non specialistico;
- attività formative;
- attività in materia di radio e telecomunicazioni;

- attività subacquee;
- attività cinofile.

Negli scenari di rischio assimilati a quelli di protezione civile, nei quali i volontari possono essere chiamati unicamente a supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, i compiti di cui può essere chiesto lo svolgimento, sono individuati dal soggetto che richiede il supporto e nei limiti dei compiti sopra indicati.

I compiti di soccorso in ambiente montano, impervio od ipogeo costituiscono, compiti specifici svolti dai volontari appartenenti al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico ed alle organizzazioni equivalenti esistenti nelle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

Ciascun volontario può svolgere compiti appartenenti a diverse categorie, nel rispetto dei percorsi formativi ed addestrativi all'uopo previsti dalle rispettive Regioni e Province Autonome ovvero dall'organizzazione di appartenenza.

## **"ALLEGATO 2- FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO DEI VOLONTARI"**

Contiene la condivisione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, coordinate dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e di Bolzano nonché a quelle di rilievo nazionale al fine di assicurare il consolidamento di una base minima di conoscenze comuni sull'intero territorio nazionale.

### **1. COMPETENZE IN MATERIA DI DISCIPLINA DEI PIANI FORMATIVI**

Le Regioni, per le organizzazioni di volontariato da esse coordinate, e le organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale per le realtà a esse aderenti, nell'ambito della rispettiva autonomia e responsabilità, provvedono a disciplinare nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento, tenendo conto delle rispettive specificità e caratteristiche, nonché nel rispetto delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività di protezione civile, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, del decreto interministeriale del 13 aprile 2011 "Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo del 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro".

### **2. CRITERI DI MASSIMA PER LE ATTIVITA' DI FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEI VOLONTARI**

**Le attività formative per il volontariato di protezione civile devono prevedere uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza.**

**Le organizzazioni devono altresì curare che**, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4, comma 2, del decreto interministeriale, **il volontario** ad esse aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile e sulla base dei compiti da lui svolti,

**Settore FORUM  
(Formazione, Organizzazione e Risorse Umane)  
Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Regione Emilia - Romagna**

**sia dotato di attrezzature e dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.**

Il Dipartimento della Protezione Civile, le Regioni e Province Autonome di Trento e di Bolzano, la Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico condividono, critéri di massima per la definizione degli standard minimi per lo svolgimento delle attività formative in tema di sicurezza.

### **3. DISPOSIZIONI SPECIFICHE IN MATERIA DI LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI**

E' fatto salvo quanto previsto in materia di formazione al punto 4 dell'accordo sancito in sede di Conferenza Unificata in data 25 luglio 2002, concernente i requisiti minimi psicofisici e attitudinali e i dispositivi di protezione individuale - DPI relativi agli operatori, ivi compresi gli appartenenti alle organizzazioni di volontariato, da adibire allo spegnimento degli incendi boschivi.

**1. C - "CRITERI DI MASSIMA PER LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD MINIMI PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE IN MATERIA DI SICUREZZA"  
(Attuazione del Paragrafo 2 dell'Allegato 2 al Decreto del Capo del Dipartimento della protezione Civile del 12 gennaio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.82 del 6 aprile 2012)**

In attuazione degli indirizzi comuni per lo svolgimento delle attività di formazione, informazione ed addestramento dei volontari, il Dipartimento Nazionale di Protezione civile, di concerto con Regioni, Province autonome ed Organizzazioni di volontariato ha provveduto a delineare i criteri di massima per la formazione, in materia di sicurezza, rivolta al volontariato, che si riportano, di seguito, in forma integrale:

#### **<<<PREMESSA**

*In conformità a quanto stabilito dall'Accordo del 21 dicembre 2011, stipulato in seno alla Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, in merito ai criteri minimi e alle modalità di erogazione della formazione per i lavoratori ai sensi dell'articolo 37, comma 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, **anche per i volontari di protezione civile (come individuati dal Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011), oltre che per i cittadini che sono destinatari degli interventi di soccorso ed assistenza da essi posti in essere, le attività formative, informative e di addestramento costituiscono il principale presidio a tutela della sicurezza.***

*Dal 6 aprile 2012, data di entrata in vigore delle disposizioni attuative del Decreto Interministeriale del 13 aprile 2011, pertanto, **tutte le attività formative, informative e di addestramento per il volontariato di protezione civile devono prevedere uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza.***

***Per attività formative si intendono sia le iniziative di tipo teorico e teorico/pratico (formazione in aula o mista), sia quelle di tipo tecnico-operativo, quali***

**Settore FORUM  
(Formazione, Organizzazione e Risorse Umane)  
Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Regione Emilia - Romagna**

**esercitazioni o prove di soccorso.** Esse devono riguardare i compiti svolti dai volontari di protezione civile nei diversi scenari di rischio nei quali possono essere chiamati ad operare ed essere a questi specificamente finalizzate.

Le Province Autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Autonoma Valle d'Aosta provvedono direttamente, nell'ambito della propria autonomia, alla definizione dei criteri minimi e delle modalità di erogazione della formazione, ai sensi del suddetto D.L.vo n.81/2008, per le attività di volontariato svolte dai volontari appartenenti alle organizzazioni da esse coordinate.

#### **DESTINATARI DELLA FORMAZIONE**

Le attività di formazione in materia di sicurezza sono destinate a tutti i volontari aderenti alle organizzazioni iscritte nell'elenco nazionale di cui all'art. 1 del D.P.R. 194/2001 (comprensivo degli elenchi, registri ed albi territoriali).

#### **ELABORAZIONE DEI PIANI FORMATIVI**

Le attività formative per i volontari di protezione civile, e le attività informative e di addestramento ad esse associate, devono essere inquadrare in un "**Piano Formativo**" che raccolga la programmazione, per un determinato arco temporale (semestrale, annuale, pluriennale), delle iniziative alle quali devono partecipare i volontari. **Il Piano Formativo deve riportare anche la 'storia formativa' dell'associazione**, ricostruendo tutte le iniziative realizzate in tale ambito negli anni precedenti.

L'attività di pianificazione formativa deve essere finalizzata ad assicurare, nel tempo, la formazione e il necessario periodico aggiornamento di tutti i volontari aderenti alle organizzazioni iscritte come sopra specificato, con riferimento ai compiti svolti dall'organizzazione di appartenenza e, in essa, dai singoli volontari, nel rispetto degli specifici modelli organizzativi, oltre all'informazione relativa agli scenari di rischio nei quali l'organizzazione può essere chiamata ad intervenire.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 4, comma 2, del decreto interministeriale sopra richiamato, **il piano formativo**, in relazione agli scenari di rischio di protezione civile in cui il volontariato opera e ai compiti che gli sono attribuiti, **deve contemplare la formazione e l'addestramento all'uso delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale idonei per lo specifico impiego, conformemente alle indicazioni specificate dal fabbricante.**

**Le Regioni**, per le organizzazioni di volontariato da esse coordinate, e le organizzazioni di volontariato di protezione civile di rilievo nazionale per le sezioni territoriali a esse aderenti, nell'ambito della rispettiva autonomia e responsabilità, **provvedono a redigere nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento, tenendo conto delle rispettive specificità e caratteristiche**, nonché nel rispetto delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali preordinate alle attività di protezione civile.

Altrettanto fanno, per le strutture di volontariato in essi incardinate, la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, provvedendo direttamente, nel rispetto dei propri statuti e regolamenti.

#### **CRITERI DI MASSIMA PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' FORMATIVE**

Per lo svolgimento delle attività formative destinate ai volontari di protezione civile occorre fare riferimento agli standard minimi di seguito riportati, ferma restando la possibilità

Settore FORUM  
(Formazione, Organizzazione e Risorse Umane)  
Agenzia Regionale di Protezione Civile  
Regione Emilia - Romagna

per ciascuna Regione e per ciascuna Organizzazione di volontariato di adottare criteri più stringenti e di implementare il percorso formativo per meglio adeguarlo alle proprie specifiche esigenze.

• ORGANIZZAZIONE DEL CORSO

- per ogni corso va individuato un responsabile; il responsabile del corso è presente alle attività formative e svolge i compiti necessari per il miglior andamento dell'iniziativa;
- ogni corso va definito in termini di durata (ore/giornate d'aula) in relazione agli specifici contenuti;
- deve essere indicata la sede di svolgimento e gli orari di lezione (calendario d'aula);
- deve essere predisposto materiale didattico specifico da poter distribuire ai partecipanti;
- per ciascun corso va determinato il numero massimo di partecipanti;
- per ciascun corso, organizzato e gestito da una organizzazione di volontariato ovvero organizzato e gestito da una pubblica amministrazione, i partecipanti devono essere nominativamente e formalmente convocati anche per via telematica;
- per ogni giornata d'aula va predisposta la registrazione dell'effettiva presenza/partecipazione;
- al termine del corso deve essere rilasciato a ciascun partecipante un attestato di "Partecipazione";
- in riferimento alle particolari caratteristiche del corso organizzato, può essere somministrato un "Test d'ingresso" per la valutazione preliminare delle conoscenze possedute e un "Test d'uscita" per la verifica degli obiettivi raggiunti e dei contenuti appresi. In caso di somministrazione dei "Test d'ingresso e d'uscita" sarà rilasciato un attestato di "Proficua partecipazione" volto a documentare i risultati conseguiti in termini di apprendimento, specificatamente per quanto attiene il conseguimento di abilità pratiche (utilizzo di attrezzature, ecc.) che potranno essere valutate prevedendo prove di tipo operativo;
- se il corso è organizzato e gestito da un'organizzazione di volontariato deve essere conservata, nell'archivio della stessa, copia di tutto il materiale sopra elencato, anche ai fini della attestazione dei requisiti necessari per la conferma periodica dell'iscrizione dell'organizzazione nell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

• AFFIDAMENTO DELLA DOCENZA

- i formatori/addestratori/istruttori possono essere individuati in base all'esperienza professionale specifica (curriculum, professionalità o esperienza acquisita);
- se il corso è organizzato e gestito da un'organizzazione di volontariato le attività formative possono essere svolte anche da istruttori-docenti interni all'Organizzazione, se muniti della necessaria qualificazione-esperienza, debitamente comprovata;
- possono essere individuati ed adeguatamente formati dei "volontari formatori" all'interno delle organizzazioni di volontariato;
- ai formatori/addestratori/istruttori individuati va richiesta la presentazione di un curriculum;
- il materiale didattico preparato va acquisito agli atti nell'archivio dell'organizzazione.

• CONTENUTI

Per ciascuna iniziativa va elaborato un programma che specifichi:

- la descrizione sintetica degli obiettivi che ci si propone di conseguire, con riferimento alle peculiari capacità dell'organizzazione;
- l'articolazione dell'attività (Programma), evidenziando in particolare e chiaramente il tema della sicurezza;
- l'individuazione dei volontari a cui è finalizzata, in ragione dei compiti svolti;

**Settore FORUM**  
**(Formazione, Organizzazione e Risorse Umane)**  
**Agenzia Regionale di Protezione Civile**  
**Regione Emilia - Romagna**

*- l'indicazione degli istruttori-docenti che saranno impegnati.*

*Per le attività formative, informative e di addestramento può essere richiesta l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, secondo le specifiche procedure a tal fine stabilite, ma tale richiesta e la relativa concessione da parte dell'autorità di protezione civile preposta non è indispensabile ai fini del riconoscimento dell'attività nell'ambito del piano formativo.*

*Sono fatte salve le abilitazioni/certificazioni già previste e disciplinate da vigenti e specifiche disposizioni legislative o regolamentari e che prevedano il rilascio di attestazioni (patenti, brevetti, etc.) a cura delle autorità competenti. Le attestazioni di queste tipologie eventualmente acquisite nell'ambito dello svolgimento di attività professionali sono riconosciute a condizione che esse abbiano valore legale anche al di fuori dell'ambito aziendale. >>>*



## **CAPITOLO 2**

### **Gli standard minimi per la formazione del volontariato**

Il percorso di realizzazione delle attività formative e informative rivolte al volontariato, avviato da tempo in collaborazione con Istituzioni, Enti locali e Associazioni di volontariato ha portato a:

- progettare, programmare e realizzare interventi di formazione in materia di protezione civile, finalizzati al miglioramento delle conoscenze e capacità dei volontari che operano sul territorio;
- produrre modelli e standard formativi in materia di protezione civile ivi compreso le indicazioni in merito alla sicurezza ed ai comportamenti di autotutela da adottare da parte dei volontari nei vari ambiti di attività e di intervento;
- produrre strumenti ed iniziative di supporto metodologico, procedurale ed organizzativo a sostegno del volontariato, come ad esempio il manuale per la formazione, il manuale per la segreteria d'emergenza, la rete dei referenti e la piattaforma di "SelfprociV" per il lavoro formativo a distanza.

#### **2.1 - Gli obiettivi**

La formazione rivolta ai volontari, deve avere come obiettivi e criteri trasversali:

- l'acquisizione diffusa di concetti di base di protezione civile;
- la sensibilizzazione e la motivazione alla qualità del servizio;
- l'acquisizione di conoscenze e di informazioni finalizzate all'assunzione dei comportamenti di autotutela e sicurezza più idonei da mantenere nelle attività e nei vari ambiti di intervento;
- l'acquisizione di formazione specialistica riferita alle specifiche attività operative;
- all'acquisizione delle informazioni necessarie sull'uso di dispositivi di protezione individuale;
- alla conoscenza operativa ed in sicurezza dell'uso di mezzi ed attrezzature;
- l'acquisizione di conoscenze finalizzate alla gestione del ruolo e delle proprie capacità organizzative e di coordinamento.

#### **2.2 - I formatori/addestratori/istruttori**

Possono essere individuati all'interno delle organizzazioni di volontariato formatori/addestratori/istruttori in base ai seguenti requisiti:

- esperienza tecnica e professionale specifica (curriculum, professionalità)
- esperienza acquisita nell'ambito delle attività di protezione civile
- esperienza e professionalità acquisite in ambito istituzionale

Fanno eccezione i volontari formatori per specifiche e complesse attività di natura tecnico organizzativa che verranno formati direttamente dall'Agenzia regionale, quali ad esempio formatori referenti della formazione, formatori per la sicurezza del volontariato, esaminatori di unità cinofile, ecc.

I formatori/addestratori/istruttori possono essere individuati nell'ambito di Organizzazioni di volontariato, Enti pubblici ed Istituzioni e tutti, in un ottica di collaborazione e di sistema, concorrono alla formazione del volontariato a titolo gratuito.

### **2.3 - L'organizzazione**

Le attività formative, informative e addestrative rivolte al volontariato di protezione civile possono essere promosse, organizzate e gestite da Organizzazioni di volontariato, organismi o enti di formazione, Enti pubblici o Istituzioni, singolarmente o in concorso tra loro, secondo le modalità ed i contenuti delineati con il presente documento, con particolare riguardo alle indicazioni in materia di sicurezza, comportamenti di autotutela e DPI.

### **2.4 - La certificazione**

Al termine di ogni attività formativa o addestrativa, deve essere rilasciato, a ciascun volontario, un "attestato di partecipazione" **firmato dal Presidente dell'Associazione** di appartenenza del volontario indipendentemente dall'organismo o dall'Ente che promuove, finanzia oppure organizza l'attività formativa.

Il Presidente dell'associazione di appartenenza del volontario può delegare la certificazione del corso o dell'attività addestrativa al Presidente del Coordinamento, all'Ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta da fornire al momento dell'iscrizione del Volontario all'attività formativa stessa.

#### **Fanno eccezione :**

- le certificazioni del corso antincendio boschivo e del corso emergenze idrauliche che prevedono obbligatoriamente una delega scritta da parte dei Presidenti delle Associazioni di Volontariato alla Provincia o all'Ente pubblico di riferimento per la certificazione dei volontari formati.

- le abilitazioni/certificazioni già previste e disciplinate da vigenti e specifiche disposizioni legislative o regolamentari e che prevedano il rilascio di attestazioni (patenti, brevetti, etc.) a cura delle autorità competenti. Le attestazioni di queste tipologie, eventualmente acquisite nell'ambito dello svolgimento di attività professionali, sono riconosciute a condizione che esse abbiano valore legale anche al di fuori dell'ambito aziendale.

### **2.5 - Il sistema formativo**

Le attività formative comprendono sia le iniziative di tipo teorico e teorico/pratico (formazione in aula o mista), sia quelle di tipo tecnico-operativo, quali esercitazioni o prove di soccorso. Devono riguardare i compiti svolti dai volontari di protezione civile nelle attività e nei diversi scenari di rischio nei quali possono essere chiamati ad operare ed essere a questi specificamente finalizzate.

Per dare omogeneità alla formazione dei volontari sul territorio regionale e fornire un concreto supporto agli enti ed alle organizzazioni di volontariato che realizzano le attività formative si è provveduto a delineare standard minimi per la formazione ed a recepire le

indicazioni del Dipartimento nazionale della protezione civile sulle direttive applicative in materia di comportamenti di autotutela, sicurezza e DPI.

Il sistema formativo regionale per il volontariato, in materia di protezione civile, si delinea su tre livelli formativi:

**livello 1 - formazione di base (obbligatoria)**

**livello 2 - formazione tecnico pratica**

**livello 3 - formazione per responsabilità organizzative**

## **CAPITOLO 3**

### **Linee guida e modelli formativi**

#### **Livello 1 - formazione di base (obbligatoria)**

##### **1.1 - CORSO BASE DI PROTEZIONE CIVILE**

**E' un corso obbligatorio, di primo ingresso, per i cittadini che si iscrivono in un'associazione di volontariato di protezione civile.**

Le organizzazioni di volontariato devono quindi attivarsi affinché i nuovi iscritti vengano formati, entro 6 mesi dall'iscrizione, per adempiere all'obbligo di informazione e di tutela dei volontari in materia di sicurezza oltre che dei cittadini destinatari degli interventi di soccorso ed assistenza.

Aver frequentato il corso base sarà condizione indispensabile per partecipare sia ad attività di protezione civile sia ad altri corsi rivolti al volontariato.

**obiettivi:**

- conoscere la funzione sociale del volontariato di protezione civile ed il ruolo del volontario.
- fornire una mappa iniziale dei comportamenti elementari di sicurezza e autotutela promuovendo la cultura della sicurezza del volontario.

**destinatari:**

nuovi volontari di protezione civile che al termine del corso potranno:

- operare nel sistema regionale di protezione civile
- accedere a corsi specialistici

**requisiti:** essere iscritti ad un' associazione di volontariato di protezione civile

**durata complessiva:** 14 ore

**frequenza richiesta :** 100% del monte orario

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all' ente pubblico o all' organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

**modulo 1 – la cultura del volontariato di protezione civile**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>-perché un corso base per i volontari di pc</li> <li>-perché si fa il volontario di pc</li> <li>-la funzione e il ruolo del volontariato di pc</li> <li>-regole e deontologia</li> <li>-le attività proprie di pc e le attività collaterali</li> <li>-i limiti di intervento dei volontari</li> <li>-la riconoscibilità dei volontari e problematiche connesse</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto

**modulo 2 - il sistema della protezione civile**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il sistema nazionale di protezione civile.</li> <li>- obiettivi del sistema: <ul style="list-style-type: none"> <li>o previsione</li> <li>o prevenzione</li> <li>o soccorso</li> <li>o superamento emergenza</li> </ul> </li> <li>- schema organizzativo: <ul style="list-style-type: none"> <li>o componente istituzionale</li> <li>o le strutture operative e le rispettive funzioni</li> </ul> </li> <li>-centri operativi: coc – com -ccs/soup-cor-dicomac</li> <li>-filosofia generale del metodo augustus</li> <li>-cenni di normativa di riferimento</li> <li>-gli organi di rappresentanza del volontariato</li> <li>-concetto di colonna mobile</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		esperto di contenuto

**modulo 3 – sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- approccio del volontario alla sicurezza</li> <li>- principali scenari e tipologie di rischio e il comportamento in sicurezza</li> <li>- dpi ed equipaggiamenti personali</li> <li>- la chiamata di soccorso: numeri di emergenza, cosa dire in caso di emergenza</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 4 – prova pratica**

durata	contenuto	metodo
4 ore	attività operative che i volontari dovranno effettuare in squadra per la prova pratica. ad esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• montaggio tende in squadra</li> </ul>	prove pratiche di gruppo

	<ul style="list-style-type: none"><li>• prove pratiche di utilizzo apparati radio</li><li>• altre prove che siano connesse alle attività delle associazioni e alla specificità del territorio</li></ul>	tutor / responsabile del corso
--	---	--------------------------------

**modulo 5 – test finale**

durata	contenuto	metodo
1 ora	test non selettivo finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso	tutor / responsabile del corso

## 1.2 - CORSO DI AGGIORNAMENTO IN MATERIA DI SICUREZZA PER IL VOLONTARIATO

**obiettivi:** aggiornare i volontari su sicurezza, d.p.i. e comportamenti di autotutela nei vari ambiti di intervento.

**destinatari:** volontari di protezione civile

**requisiti:** volontari di protezione civile che hanno già fatto altri corsi base che non prevedevano il modulo sulla sicurezza o che sono stati sanati secondo le disposizioni della dd n. 4811/2008.

**durata complessiva:** 3 ore

**frequenza richiesta :** 100% del monte orario

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo unico – sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- approccio della sicurezza del volontario</li> <li>- principali scenari e tipologie di rischio e il comportamento in sicurezza</li> <li>- dpi equipaggiamenti personali</li> <li>- la chiamata di soccorso: numeri di emergenza, cosa dire in caso di emergenza</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

## **Livello 2 – formazione tecnico pratica**

### **2.1 - CORSO PER ADDETTI ALL'ANTINCENDIO BOSCHIVO**

**REVISIONE del modello formativo, già approvato con DD del Direttore dell'Agencia n. 539/2012 recepita nella DGR n.917/2012 recante "Approvazione del piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ex l.353/00. periodo 2012-2016", che viene sostituito da questa versione contenente i necessari aggiornamenti in applicazione delle direttive del Dipartimento nazionale della protezione civile in materia di sicurezza e formazione.**

**obiettivi:**

-formare,attraverso l'acquisizione di metodologie teorico pratiche, i volontari di protezione civile da impiegare nella lotta attiva contro gli incendi boschivi

-acquisire le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento e nell'uso delle attrezzature e dei d.p.i. per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotuelia.

**destinatari:** volontari di protezione civile

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata:** 35 ore

**frequenza richiesta:** 80% delle ore di lezioni teoriche ed 100% delle lezioni pratiche per essere ammessi all'esame finale.

**partecipanti:** indicativamente da 25 a 30

**certificazione del corso:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario delega obbligatoriamente la certificazione del corso alla provincia o all'ente pubblico di riferimento che organizza o promuove la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario al corso stesso.

**esame finale e commissione d'esame:**

l'esame finale del corso di specializzazione aib è sostenuto davanti ad apposita commissione, individuata e nominata dalla provincia di riferimento, composta da:

presidente di commissione:

- provincia (o ente pubblico di riferimento) che ha il compito di garantire la regolarità della commissione e di ratificare le valutazioni dei commissari

commissari:

- corpo forestale dello stato

- corpo nazionale dei vigili del fuoco

- presidente del coordinamento provinciale del volontariato (o dell'organizzazione per i volontari di organizzazioni non inserite nei coordinamenti provinciali)



sono di supporto e presenti nelle prove d'esame:

- il tutor o il volontario referente della formazione che ha seguito il corso
- la segreteria di commissione, individuata dalla provincia di riferimento

l'esame finale si svolge sulle materie oggetto del corso attraverso:

- un questionario per valutare le conoscenze acquisite nel corso
- una prova pratica di spegnimento

### **modulo 1 - la lotta attiva - modello d'intervento**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il quadro degli indirizzi statali e regionali in materia di incendi boschivi.</li> <li>• le fasi nelle quali si articola l'intervento della protezione civile ai vari livelli istituzionali</li> <li>• le componenti istituzionali e le strutture operative che devono essere gradualmente attivate nei centri decisionali costituiti a livello regionale, provinciale e locale e sul luogo teatro dell'evento calamitoso</li> <li>• la composizione, la responsabilità ed i compiti delle strutture operative di protezione civile impegnate nelle operazioni di emergenza</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto e/o funzionario provinciale o regionale

### **modulo 2 - organizzazione e compiti del volontariato**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• organizzazione e compiti del volontariato</li> <li>• il ruolo della squadra</li> <li>• le modalità di intervento</li> <li>• l'attività di vigilanza (ricognizione, sorveglianza e avvistamento)</li> <li>• lo spegnimento per azione diretta a terra</li> <li>• il controllo della propagazione del fuoco (contenimento)</li> <li>• la bonifica</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto

### **modulo 3 - le funzioni del corpo forestale dello stato nella lotta attiva agli incendi boschivi - tecniche e strategie di intervento.**

durata	contenuto	metodo
6 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• funzioni del corpo forestale dello stato in relazione alla lotta agli incendi boschivi a livello nazionale e regionale</li> <li>• l'organizzazione del corpo forestale a livello regionale.</li> </ul>	lezione frontale

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• i fattori predisponenti gli incendi boschivi</li> <li>• i fattori che determinano la propagazione degli incendi boschivi con particolare riferimento alle caratteristiche morfologiche e vegetazionali del territorio. i modelli di previsione e i modelli di propagazione – tipologie di incendio boschivo</li> <li>• le principali cause degli incendi boschivi</li> <li>• l'organizzazione e le tecniche di avvistamento – le modalità di segnalazione degli eventi.</li> <li>• le risorse umane e le risorse strumentali utilizzati nella lotta agli incendi boschivi – mezzi a terra e aerei</li> <li>• le tecniche e le strategie di intervento in relazione alle diverse tipologie di incendio boschivo e alle risorse disponibili</li> <li>• la bonifica dell'area percorsa dal fuoco anche in relazione alla necessità di preservare eventuali elementi utili alla</li> <li>• la determinazione delle cause dell'incendio.</li> <li>• la conoscenza del modello d'intervento, delle gerarchie funzionali e dei comportamenti in occasione degli incendi boschivi</li> </ul>	
		docenza
		corpo forestale dello stato

#### **modulo 4 - le funzioni del corpo nazionale dei vigili del fuoco nella lotta attiva agli incendi boschivi**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• organizzazione e compiti istituzionali del corpo nazionale dei vigili del fuoco</li> <li>• ruolo dei vigili del fuoco nel sistema di protezione civile</li> <li>• il rischio incendio e la chimica dell'incendio.</li> <li>• sostanze estinguenti</li> <li>• coordinamento operativo e comunicazioni in emergenza durante un incendio di bosco</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		corpo vigili del fuoco

#### **modulo 5 - sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• principali scenari e attività nell'antincendio boschivo e comportamenti di autotutela</li> <li>• i dispositivi di protezione individuale.</li> <li>• le attrezzature e i mezzi per l'estinzione degli incendi di bosco.</li> <li>• le comunicazioni radio.</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 6 – prove pratiche**

durata	contenuto	metodo
8 ore	le prove avverranno alla presenza di rappresentanti di provincia, corpo forestale dello stato e corpo nazionale dei vigili del fuoco e si svolgeranno in ambiente naturale con caratteristiche simili a quelle dove si registrano gli incendi boschivi nel territorio di competenza con attività di spegnimento e utilizzo di motoseghe, roncole, soffiatori e decespugliatori, ecc.	prove pratiche
		docenza
		cfs – vvf e volontari

**modulo 7 – esame finale**

durata	contenuto	metodo
8 ore	- un questionario per valutare le conoscenze acquisite nel corso - una prova pratica di spegnimento	questionario e prova pratica
		commissione d'esame

## 2.2 - CORSO PER ADDETTI ALL'AVVISTAMENTO DI INCENDI BOSCHIVI

### obiettivi:

- acquisire le conoscenze di base per svolgere i compiti necessari per l'attività di sorveglianza e avvistamento di incendi boschivi
- acquisire le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento e nell'uso delle attrezzature e dei d.p.i. per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela.

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata complessiva:** 16 ore

**frequenza richiesta:** 80% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo 1 - l'attività di sorveglianza e avvistamento aib

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• il quadro degli indirizzi statali e regionali in materia di incendi boschivi.</li> <li>• le fasi nelle quali si articola l'intervento della protezione civile ai vari livelli istituzionali</li> <li>• la responsabilità ed i compiti delle strutture operative di protezione civile impegnate nelle operazioni di emergenza</li> <li>• l'attività di sorveglianza e avvistamento</li> <li>• cenni sulle cause, propagazione e metodologia di spegnimento degli incendi boschivi.</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto o corpo forestale dello stato

**modulo 2 - compiti dei volontari**

durata	contenuto	metodo
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>• le modalità di intervento</li> <li>• l'avvistamento: dove posizionarsi e come agire</li> <li>• posti di avvistamento stabili</li> <li>• procedure d'emergenza</li> <li>• l'organizzazione della squadra e le turnazioni</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		cfs

**modulo 3 - sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela**

durata	contenuto	metodo
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• approccio della sicurezza del volontario</li> <li>• tipologie di rischio e comportamenti di autotutela</li> <li>• dispositivi di protezione individuale</li> <li>• la conoscenza del rischio e dei dpi previsti</li> <li>• attrezzature e mezzi per la sorveglianza degli incendi di bosco</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 4 : cartografia e orientamento**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<p><b>unità didattica 1. le carte geografiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• classificazione delle carte in base al contenuto e funzione</li> <li>• la rappresentazione in scala del terreno</li> <li>• simboli cartografici: igm, planimetrici, altimetrici</li> <li>• esercizi sull' uso delle scale</li> </ul> <p><b>unità didattica 2 - sistemi di riferimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• punti quotati e curve di livello</li> <li>• coordinate geografiche e coordinate chilometriche</li> <li>• individuazione di un punto tramite coordinate geografiche</li> <li>• prove pratiche</li> </ul>	lezione frontale/ prove pratiche
		docenza
		esperto

**modulo 5 : le attrezzature radio e il loro utilizzo**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• quadro normativo.</li> <li>• bande di frequenze.</li> <li>• apparati utilizzabili</li> <li>• procedure</li> <li>• alfabeto fonetico standard</li> <li>• reti per comunicazioni radio</li> <li>• cenni sul sistema tetra regionale</li> <li>• prove pratiche di radiocomunicazioni</li> </ul>	lezione frontale e prove pratiche
		docenza
		esperto

**modulo 6 : prova pratica**

durata	contenuto	metodo
4 ore	simulazione di un intervento di avvistamento	esercitazione
		docenza
		volontari esperti

## 2.3 - CORSO PER ADDETTI ALLE EMERGENZE IDRAULICHE

### obiettivi:

- acquisire le conoscenze necessarie per svolgere le principali attività di prevenzione e d'emergenza in ambito idraulico
- acquisire le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento e nell'uso delle attrezzature e dei d.p.i. per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela.

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata complessiva:** 20 ore

**frequenza richiesta:** 80% del monte ore e 100% della prova pratica

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario delega obbligatoriamente la certificazione del corso alla provincia o all'ente pubblico di riferimento che organizza o promuove la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario al corso stesso.

### modulo 1 : ruoli e competenze degli enti

durata	contenuto	metodo
4 ore	<b>unità didattica 1. il sistema idraulico territoriale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il piano provinciale di emergenza per il rischio idraulico.</li> <li>• gli enti attivi nella gestione del sistema idraulico: provincia, aipo, consorzi di bonifica, stb</li> <li>• il ruolo del volontariato</li> <li>• fasi di emergenza: la catena di comando e controllo.</li> <li>• sistema e sistemi integrati per previsione e controllo delle piene.</li> </ul> <b>unità didattica 2 - caratteristiche geomorfologiche del territorio</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione dei vari corsi d'acqua e dei relativi fenomeni alluvionali.</li> <li>• morfologia del letto fluviale: (forma, tracciato, processi di erosione, ecc.)</li> <li>• nomenclatura generica e relativa agli argini</li> </ul>	lezione frontale interattiva con uso di slides, fotografie, documenti
		docenza
		rappresentante degli enti o volontario esperto

**modulo 2 - tipologie di intervento**

durata	contenuto	metodo
6 ore	<p><b>unità didattica 1 - tipologie di attività di prevenzione</b> attività di prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sorveglianza arginale</li> <li>• monitoraggio e rilevamento dell'indebolimento arginale</li> <li>• altre attività di prevenzione</li> <li>• casi e testimonianze</li> </ul> <p><b>unità didattica 2 - tipologie di attività in emergenza</b> cause di emergenza idraulica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le piene: generalità, stati del fiume, servizio di piena.</li> <li>• rotte per sormonto</li> <li>• rotte e cedimenti arginali</li> <li>• formazioni di fontanazzi (tipologie)</li> <li>• rotte per fontanazzi</li> <li>• percolazione d'acqua sulla scarpata</li> <li>• piene urbane</li> </ul> <p>interventi in emergenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• le tecniche per insacchettare e posare i sacchi nelle coronelle e nei soprassogli</li> <li>• le regole fondamentali per il controllo dell'arginatura durante la piena</li> <li>• elevazione di soprassogli</li> <li>• controllo fontanazzi</li> <li>• posa del telone arginale</li> <li>• interventi su allagamenti</li> <li>• taglio di argini golenali o maestri</li> </ul>	<p>lezione frontale</p> <p>esempi di casi reali d'intervento</p> <p>lezione dimostrativa in magazzino</p>
		docenza
		volontario esperto

**modulo 3 - attrezzature e dotazioni**

durata	contenuto	metodo
2 ore	<p>rischi connessi all'uso di attrezzature:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- insacchettatrice</li> <li>- carrello idraulico: motopompe, elettropompe</li> <li>- pompe galleggianti</li> <li>- generatori/torri faro</li> <li>- uso di altri attrezzi: motoseghe, ecc.</li> </ul>	<p>lezione frontale</p> <p>esempi pratici</p>
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza



**modulo 4 - sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela**

durata	metodo	metodo
3 ore	situazioni di rischio che si possono verificare nelle operazioni di prevenzione ed gestione emergenza: - vigilanza arginale - messa in opera di motopompe - posa di teloni arginali - insacchettatura - costruzione di soprassogli e coronelle - pulizia di griglie e impianti consortili - corretto utilizzo dei dpi	lezione frontale esempi pratici presa visione dei dpi
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 5 - prova pratica**

durata	contenuto	metodo
4 ore	simulazione di un intervento in fase di prevenzione: vigilanza arginale  simulazione di un intervento in fase di emergenza idraulica: - posa del telone arginale - insacchettatura per coronelle e soprassogli - utilizzo di pompe e motopompe. - eventuale uso di motoseghe, generatore e torri faro	simulazione in ambiente reale (argine) o verisimile: attività in squadra con supervisione di volontario esperto
		docenza
		volontari esperti e volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 6 - test finale**

durata	contenuto	metodo
1 ora	test non selettivo finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso.	test
		docenza
		tutor / resp. corso

## 2.4 - CORSO PER ADDETTI ALLA SEGRETERIA D'EMERGENZA

### obiettivi:

- conoscere ruolo e compiti degli addetti alla segreteria durante l'emergenza
- acquisire e gestire la informazioni necessarie al funzionamento di un campo accoglienza
- conoscenze e utilizzare le procedure di gestione di una segreteria d'emergenza

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione corso base di protezione civile

**durata complessiva:** 22 ore

**frequenza richiesta:** 80% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all' ente pubblico o all' organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo 1: il ruolo della segreteria nell'emergenza di protezione civile

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ruolo strategico della segreteria in emergenza</li> <li>- i compiti e le procedure</li> <li>- analisi dei flussi di informazioni</li> <li>- la dotazione di materiali e attrezzature</li> <li>- il passaggio delle consegne tra volontari che si alternano in segreteria</li> </ul>	lezione frontale  <hr/> docenza
		volontario esperto

### modulo 2: le attività' di supporto alla gestione del campo

durata	contenuto	metodo
8 ore	prassi e procedure per le attività di supporto alla gestione del campo: <ul style="list-style-type: none"> <li>• supporto ai referenti operativi ed al responsabile del campo</li> <li>• gestione delle informazioni di servizio per il</li> </ul>	lezione frontale  <hr/>

**Settore FORUM**  
**(Formazione, Organizzazione e Risorse Umane)**  
**Agenzia Regionale di Protezione Civile**  
**Regione Emilia - Romagna**

	<p>funzionamento del campo</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• predisposizione e aggiornamento di numeri utili del volontariato (logista, magazziniere, resp. cucina, coordinatore del volontariato, resp. carraia ecc.)</li> <li>• predisposizione e aggiornamento dei numeri utili dei rappresentanti del responsabile del campo e delle istituzioni</li> <li>• predisposizione e aggiornamento dei numeri utili dei fornitori</li> <li>• comunicazioni (telefono, fax, mail, ecc...)</li> <li>• predisposizione autorizzazioni varie</li> <li>• predisposizione autorizzazioni per approvvigionamenti</li> <li>• custodia radio, chiavi di mezzi e di accesso a container</li> <li>• attendamenti per ospiti e volontari</li> <li>• organizzazione e gestione dei dati relativi ai volontari e agli ospiti presenti del campo</li> <li>• monitoraggio delle presenze al campo di volontari ed ospiti</li> <li>• l'organizzazione di briefing e predisposizione di report</li> <li>• archivio cartaceo della documentazione della segreteria (autorizzazioni privacy, certificazioni, copie di documenti, fatture, ricevute, altro..)</li> <li>• protocollo della documentazione in entrata e in uscita</li> <li>• tenuta di un registro giornaliero degli ordini e dei sospesi in funzione dell'avvicendamento dei volontari in segreteria</li> </ul>	<p>docenza</p> <p>volontario esperto</p>
--	---	--

### modulo 3: le attività di supporto per il volontariato

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attestazioni, art. 9</li> <li>• turnazioni</li> <li>• avvicendamento squadre</li> <li>• registrazione attrezzature, mezzi e materiali del campo</li> <li>• monitoraggio movimentazione mezzi</li> </ul>	<p>lezione frontale</p> <hr/> <p>docenza</p> <p>volontario esperto</p>

**modulo 4: la gestione delle informazioni e infopoint**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• informazioni a volontari ed ospiti su gestione del campo</li> <li>• punto di raccordo delle informazioni e delle criticità presenti interne ed esterne al campo</li> <li>• banca dati volontari e ospiti</li> <li>• registrazione dati (sensibili e non) dei volontari</li> <li>• registrazione dati (sensibili e non) degli ospiti</li> <li>• autorizzazioni trattamento dati personali</li> </ul>	lezione frontale  docenza volontario esperto

**modulo 5 : sicurezza e dpi nell'ambito dell'attività e dei compiti della segreteria**

durata	contenuto	metodo
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• principali rischi all'interno di una segreteria e comportamenti di autotutela</li> <li>• uso non prolungato dei videoterminali</li> <li>• dpi ed equipaggiamenti personali</li> </ul>	lezione frontale  docenza volontario formatore sulla sicurezza

## 2.5 – CORSO PER ADDETTI AL MAGAZZINO

### obiettivi:

- acquisire le conoscenze necessarie per la gestione tecnica e amministrativa dei magazzini
- conoscere le norme di sicurezza applicate ai magazzini
- conoscere e applicare comportamenti di autotutela

**destinatari:** volontari di protezione civile

### requisiti

- certificazione del corso base di protezione civile
- tre anni di iscrizione nel volontariato di protezione civile

**requisito consigliato:** aver conseguito la certificazione per l'uso del carrello elevatore

**durata complessiva:** 20 ore

**frequenza richiesta:** 80% della parte teorica e 100% della parte pratica

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo 1 – gestione del magazzino

durata	contenuto	metodo
4 ore	<b>unità didattica 1 - gestione e layout del magazzino</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• compiti diretti degli addetti ai magazzini</li> <li>• come è organizzato un magazzino permanente o mobile: assegnazione e mappatura degli spazi</li> <li>• posizionamento dei contrassegni</li> <li>• gestione e manutenzione materiali infiammabili</li> <li>• organizzazione, redazione e gestione di un inventario cartaceo o con software dedicato</li> <li>• gestione e manutenzione dei dpi e dei materiali necessari per i diversi contesti d'intervento dei volontari</li> </ul>	lezione frontale in magazzino alternata con esempi pratici
		docenza
		volontario esperto

**modulo 2 – movimentazione e trasporti in emergenza**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• modalità di carico e scarico dei materiali e delle attrezzature</li> <li>• organizzazione del trasporto e movimentazione di mezzi materiali e attrezzature</li> <li>• gestione della manutenzione di mezzi e attrezzature</li> <li>• scadenziario della manutenzione, bolli e revisioni</li> <li>• conoscenza delle abilitazioni richieste per utilizzo di mezzi e attrezzature</li> </ul>	lezione frontale in magazzino alternata con esempi pratici
		docenza
		volontario esperto

**modulo 3 – sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• dpi e criteri di autotutela degli addetti</li> <li>• i fattori di rischio nella gestione dei magazzini: <ul style="list-style-type: none"> <li>- rischi correlati alla movimentazione manuale di materiali e attrezzature</li> <li>- rischi correlati alla manutenzione di mezzi e attrezzature</li> </ul> </li> <li>• normativa di riferimento sulla sicurezza (segnaletica e cartellonistica, vie di fuga, impianti elettrici, uso di scale mobili e cestello per il sollevamento di personale, codice kemler, altro ....)</li> <li>• modalità di movimentazione e stoccaggio di materiale infiammabile</li> <li>• gestione in sicurezza delle scaffalature e accatastamento materiale: tipologia, posizione e portata</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 4 – prova pratica**

durata	contenuto	metodo
8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- preparazione, prova, smontaggio e montaggio di attrezzature</li> <li>- realizzazione di un piano di carico con la collaborazione di carrellisti abilitati</li> </ul>	prove pratiche
		docenza
		volontario esperto

## 2.6 - CORSO PER ADDETTI ALLE CUCINE, MENSE E MAGAZZINI ALIMENTARI IN EMERGENZA

### obiettivi:

- acquisire le conoscenze per preparare e distribuire i pasti in emergenza
- conoscere i fattori di rischio, d.p.i. e i comportamenti di autotutela legati alle attività dell'area alimentare
- conoscere e applicare la corretta prassi igienico-sanitaria nell'area alimentare

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata complessiva:** 30 ore

**frequenza richiesta:** 80% del monte ore e 100% dell'esercitazione finale

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione e certificazione sanitaria per gli addetti

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo 1 – ruolo e compiti degli addetti all'area alimentare

durata	contenuto	metodo
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>• ruolo e compiti degli addetti</li> <li>• lavorare in gruppo</li> <li>• regole di comportamento degli addetti nei confronti di chi usufruisce dei pasti</li> </ul>	lezione frontale
		docenza:
		volontario esperto

### modulo 2 – sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• i fattori di rischio e comportamenti pericolosi legati alle attività degli addetti</li> <li>• dpi e informazioni sulla corretta adozione dei comportamenti di autotutela</li> <li>• rischi legati all'uso di prodotti chimici per la pulizia</li> <li>• tecniche di movimentazione e stoccaggio in sicurezza</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 3 – norme igienico-sanitarie**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<b>unità didattica 1</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• norme e prescrizioni haccp per il magazzino alimentare, la conservazione, preparazione e distribuzione pasti</li> <li>• norme igienico-sanitarie per la manipolazione di alimenti</li> <li>• tecniche di scongelamento, conservazione, flusso pulito-sporco ecc...</li> </ul> <b>unità didattica 2</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• comportamento e diffusione delle specie infestanti</li> <li>• procedimenti di disinfestazione e programmazione dei controlli anti infestanti</li> <li>• igiene ed agenti patogeni</li> <li>• agenti chimici e prodotti di pulizia: corretto utilizzo dei prodotti chimici</li> </ul> <b>unità didattica 3</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• rifiuti organici e rifiuti inorganici</li> <li>• il ciclo dei rifiuti organici</li> <li>• la raccolta differenziata</li> <li>• lo smaltimento delle diverse categorie di rifiuti</li> <li>• la gestione delle aree di stoccaggio e di cauzioni per cartoni e plastiche</li> </ul>	lezione frontale ed esempi pratici
		docenza
		esperto di contenuto per certificazione sanitaria

**modulo 4 - gestione del magazzino alimentare in emergenza**

durata	contenuto	metodo
	<b>unità didattica 1: approvvigionamento e accettazione merci.</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il piano degli approvvigionamenti</li> <li>• raccolta delle richieste dal cuoco/responsabile cucina, incrocio con le giacenze</li> <li>• redazione degli ordini alimentari</li> <li>• accettazione merci: controllo di documentazione, scadenze, quantità e stato di conservazione dei prodotti</li> <li>• la tracciabilità dei lotti e la gestione delle date di scadenza</li> </ul> <b>unità didattica 2 : movimentazione, stoccaggio</b>	lezione frontale ed esempi pratici.
		docenza



7 ore	<p><b>merci e tenuta giacenze.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• metodi e tecniche di sbancalaggio, divisione, movimentazione, stoccaggio e cauzioni di prodotti alimentari</li> <li>• tenuta delle giacenze e compilazione del registro</li> <li>• la redazione di inventari</li> </ul> <p><b>unità didattica 3: controllo dei container frigo e dei macchinari di magazzino e cucina</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i macchinari e le attrezzature di magazzino e cucina</li> <li>• la programmazione dei controlli di macchinari e containers frigo</li> <li>• controlli di tenuta di temperatura e controlli generici (guarnizioni, tenuta delle porte...)</li> </ul>	volontario esperto
-------	--	--------------------

### modulo 5 – preparazione e distribuzione pasti

durata	contenuto	metodo
7 ore	<p><b>unità didattica 1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• cenni di principi di dietologia</li> <li>• cucina per grandi numeri: tempi, modalità, quantità</li> <li>• diete particolari (celiachie e intolleranze alimentari)</li> <li>• menù e organizzazione della produzione dei pasti</li> <li>• regimi alimentari in presenza di precetti religiosi</li> </ul> <p><b>unità didattica 2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• sporzionamento dei prodotti provenienti dal magazzino alimentare</li> <li>• lavaggio /mondatura alimenti</li> <li>• preparazione ingredienti e trattamento alimenti crudi</li> <li>• preparazione e ingredienti per cottura alimenti</li> </ul> <p><b>unità didattica 3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• preparazione porzioni</li> <li>• distribuzione pasti</li> <li>• preparazione porzioni in take away</li> <li>• conservazione "tampone"</li> <li>• preparazione delle vettovaglie</li> </ul> <p><b>unità didattica 4</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• esercitazione pratica di gruppo per la preparazione di menù in emergenza</li> </ul>	<p>lezione frontale, esempi pratici lavoro di gruppo</p> <hr/> <p>docenza</p> <hr/> <p>esperto di contenuto</p>

### modulo 6 – prova pratica

durata	contenuto	metodo
8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• preparazione di alimenti, a piccoli gruppi e a rotazione</li> <li>• distribuzione del pasto</li> <li>• pulizia delle cucine</li> <li>• smaltimento rifiuti</li> </ul>	<p>esercitazioni di gruppo</p> <hr/> <p>docenza</p> <hr/> <p>volontario esperto</p>

## 2.7 - CORSO PER CINOFILI E VOLONTARI DI SUPPORTO ALLA RICERCA DI PERSONE DISPERSE

### obiettivi:

- conoscere il sistema di abilitazione necessario per l'operatività delle ucs
- conoscere i fattori di rischio e i comportamenti di autotutela legati alle attività di ricerca nei diversi contesti d'intervento e sui diversi ambiti di specializzazione.

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata complessiva:** 16 ore

**frequenza richiesta:** 80% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo 1 – l'operatività delle unità cinofile da soccorso

durata	contenuto	metodo
2 ore	<b>unità didattica 1 – il quadro normativo di riferimento</b> - cenni su "linee guida del ministero dell'interno per favorire la ricerca di persone scomparse" - i soggetti coinvolti a vario titolo e le competenze territoriali - lo scenario provinciale e il piano di ricerca  <b>unità didattica 2 – la gestione operativa degli interventi</b> - tipologia d'interventi (provinciale e/o regionale) - modulo ricerca persone disperse in superficie - modulo ricerca persone travolte da macerie - la catena di allertamento	lezione frontale
		docenza esaminatore cinofilo o rappresentante ente

**modulo 2 – il sistema regionale di abilitazione delle ucs**

durata	contenuto	metodo
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- il percorso di abilitazione della rer</li> <li>- il regolamento per l'abilitazione delle unità cinofile</li> <li>- come si svolgono le prove di abilitazione su macerie e superficie</li> <li>- la commissione d'esame</li> <li>- la valutazione delle prove</li> <li>- la validità della certificazione</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		esaminatore cinofilo o rappresentante ente

**modulo 3 – cenni sulla metodologia di ricerca organizzata**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la tipologie e gli scenari di ricerca: superficie e macerie</li> <li>- la ricerca organizzata in unità cinofile e squadre di supporto: luoghi e metodi di lavoro</li> <li>- cenni su altri scenari di ricerca: ambienti impervio e ostile, valanghe ed acqua</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario cinofilo esperto

**modulo 4 – sicurezza e dpi per i volontari impegnati nell'attività di ricerca**

durata	contenuto	metodo
1 ora	<ul style="list-style-type: none"> <li>- equipaggiamento consigliato in superficie</li> <li>- equipaggiamento consigliato su macerie</li> <li>- comportamenti di autotutela per ucs e squadre di supporto</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 5 – uso di strumenti e sistemi di riferimento**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<b>unità didattica 1- le carte geografiche</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- cos'è una carta geografica</li> </ul>	lezione frontale e simulazione in aula
		docenza

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- classificazione delle carte in base al contenuto e funzione</li> <li>- la rappresentazione in scala del terreno</li> <li>- simboli cartografici: igm, planimetrici, altimetrici</li> <li>- esercizi sull' uso delle scale</li> </ul> <p><b>unità didattica 2 - sistemi di riferimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- punti quotati e curve di livello</li> <li>- coordinate geografiche e coordinate chilometriche</li> <li>- individuazione di un punto tramite coordinate geografiche</li> <li>- esercizi pratici</li> </ul> <p><b>unità didattica 3 - bussola e gps</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- uso della bussola</li> <li>- prove pratiche</li> <li>- uso del gps</li> <li>- i "navigatori" e altri strumenti</li> <li>- utilizzo dello strumento e suo impiego</li> <li>- prove pratiche</li> </ul>	esperto di cartografia e orientamento
--	--	---------------------------------------

**modulo 6 – prova pratica**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- simulazione di prove di orientamento individuale e di gruppo</li> </ul>	prova pratica
		docenza
		esperto di cartografia e orientamento

## 2.8 - CORSO BREVE DI CARTOGRAFIA E ORIENTAMENTO

**obiettivi:** far acquisire le conoscenze dell' uso pratico delle carte e degli strumenti utili per operare nelle attività di protezione civile

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata complessiva:** 12 ore

**frequenza richiesta:** 100% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all' ente pubblico o all' organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo 1 : uso delle carte, strumenti e sistemi di riferimento

durata	contenuto	metodo
6 ore	<p><b>unità didattica 1- le carte geografiche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• cos'è una carta geografica</li> <li>• classificazione delle carte in base al contenuto e funzione</li> <li>• la rappresentazione in scala del terreno</li> <li>• simboli cartografici: igm, planimetrici, altimetrici</li> <li>• esercizi sull' uso delle scale</li> </ul> <p><b>unità didattica 2 - sistemi di riferimento</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• punti quotati e curve di livello</li> <li>• coordinate geografiche e coordinate chilometriche</li> <li>• individuazione di un punto tramite coordinate geografiche</li> <li>• esercizi pratici</li> </ul> <p><b>unità didattica 3 - strumenti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• uso della bussola: utilizzo dello strumento e suo impiego e prove pratiche</li> <li>• uso del gps, i "navigatori" e altri strumenti: utilizzo e prove pratiche</li> </ul>	lezione frontale ed esercizi pratici
		docenza
		volontario o docente esperto

**modulo 2 – prova pratica**

durata	contenuto	docenza
6 ore	esempio: simulazione a piccoli gruppi, in un'area dedicata, di una ricerca di persona dispersa	volontario o docente esperto

## 2.9 – CORSO BREVE DI PRIMO SOCCORSO

**obiettivi:**

-fornire informazioni che mettano in grado i volontari di protezione civile di riconoscere un' emergenza sanitaria e allertare il sistema di soccorso

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata complessiva :** 6 ore

**frequenza richiesta:** 100% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 25 a 30

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all' ente pubblico o all' organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo unico – cenni di primo soccorso

durata	contenuto	metodo
6 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la chiamata di soccorso: numeri di emergenza, cosa dire in caso di emergenza</li> <li>- comportamenti idonei da tenere in caso di soccorso</li> <li>- riconoscere le situazioni di emergenza sanitaria</li> <li>- utilizzo della cassetta di pronto soccorso</li> <li>- utilizzo del pacchetto di medicazione</li> <li>- esame dell'infortunato. posizioni di sicurezza.</li> <li>- individuazioni delle cause e rimedi per informare i soccorritori (asfissia, emorragie, ustioni,fratture, ferite, ecc..)</li> <li>- prove pratiche individuali</li> </ul>	lezione frontale e prove pratiche
		docenza
		personale sanitario / volontari esperti appartenenti ad associazioni sanitarie

## 2.10 – CORSO BREVE DI PSICOLOGIA D'EMERGENZA

**obiettivi:**

- fornire elementi utili al volontario per la corretta gestione del proprio stress durante le attività di emergenza

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata complessiva :** 6 ore

**frequenza richiesta:** 100% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo unico – cenni di psicologia dell'emergenza

durata	contenuto	metodo
6 ore	<p><b>unità didattica 1 - lo stress</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- stress (etimologia, patologia, normalità)</li> <li>- lo stress dei soccorritori e dell'organizzazione</li> <li>- eustress e distress</li> <li>- caratteristiche dei soccorritori e loro motivazione</li> </ul>	lezione frontale
	<p><b>unità didattica 2 - fattori di rischio e gestione delle emozioni</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- brainstorming su crisi emergenza e tipologia di rischio</li> <li>- consapevolezza dei fattori di rischio e impatto emotivo</li> <li>- riconoscere e gestire le proprie emozioni</li> <li>- costruzione e percezione delle realtà</li> <li>- burnout</li> </ul>	docenza
	<p><b>unità didattica 3 - relazione d'aiuto</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la rete sociale</li> <li>- sapersi relazionare</li> <li>- le relazioni di aiuto</li> </ul>	esperto di contenuto



## 2.11 – CORSO BREVE DI RADIO COMUNICAZIONI

**obiettivi:** mettere in grado i volontari di comunicare via radio durante le operazioni di emergenza

**destinatari:** volontari di protezione civile.

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile

**durata complessiva:** 4 ore

**frequenza richiesta:** 100% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo 1 - l' apparato radio: tipo e modalità di funzionamento

durata	contenuto	metodo
1 ora	<b>unità didattica 1 - la radiocomunicazione in emergenza</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• radio analogiche e digitali: tipi, componenti e funzioni</li> <li>• utilizzo pratico delle radio ( controlli da effettuare prima dell'uso, accensione e spegnimento, selezione canali)</li> </ul> <b>unità didattica 2- cenni di normativa di riferimento</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• dl 259/2003 e conseguenze pratiche sull'uso della radio nel volontariato di pc</li> <li>• come funziona un sistema di tlc</li> </ul>	lezione frontale / esercizi pratici
		docenza
		volontario esperto

### modulo 2 - la chiamata radio - ruoli e compiti dell'operatore radio

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• regole fondamentali per chiamata radio:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- cenni dell'alfabeto fonetico</li> <li>- come si parla via radio (chiarezza, concisione)</li> <li>- la chiamata in emergenza</li> </ul> </li> <li>• prove pratiche di utilizzo radio</li> </ul>	lezione frontale/ esercizi pratici
		docenza
		volontario esperto

## 2.12 - CORSO DI AGGIORNAMENTO SULLA SICUREZZA PER CAPISQUADRA

**obiettivi:** aggiornare i capisquadra su sicurezza, d.p.i. e comportamenti di autotutela in relazione agli scenari di rischio ed alle aree di intervento.

**destinatari:** volontari capisquadra

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile e del corso capisquadra

**durata complessiva:** 3 ore

**frequenza richiesta:** 100% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione del corso:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo unico – sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• i fattori di rischio nelle aree d'intervento</li> <li>• i dpi per i diversi contesti</li> <li>• i criteri di autotutela del volontario e delle squadre</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

## 2.13 - CORSO DI AGGIORNAMENTO SULLA SICUREZZA PER ADDETTI ALLE EMERGENZE IDRAULICHE

**OBIETTIVI:** aggiornare i volontari specializzati in emergenze idrauliche su sicurezza, D.P.I. e comportamenti di autotutela in relazione agli scenari di rischio ed alle aree di intervento.

**DESTINATARI:** volontari che hanno già fatto corsi di emergenze idrauliche

**REQUISITI:** certificazione del corso base di protezione civile e certificazione di corsi su emergenze idrauliche

**DURATA COMPLESSIVA:** 3 ore

**FREQUENZA RICHIESTA:** 100% del monte ore

**NUMERO PARTECIPANTI:** indicativamente da 30 a 40

**CERTIFICAZIONE DEL CORSO:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### MODULO UNICO – SICUREZZA, DPI E COMPORTAMENTI DI AUTOTUTELA

Durata	Contenuto	Metodo
3 ore	Situazioni di rischio che si possono verificare nelle operazioni di prevenzione e gestione emergenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>• vigilanza arginale</li> <li>• messa in opera di motopompe</li> <li>• posa di teloni arginali</li> <li>• insacchettatura, costruzione di soprassogli e coronelle</li> <li>• pulitura di griglie e impianti consortili</li> <li>• corretto utilizzo dei DPI</li> </ul>	Lezione frontale
		Docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

## 2.14 - CORSO DI AGGIORNAMENTO SULLA DI SICUREZZA PER ADDETTI ALL'AVVISTAMENTO E ALL' A.I.B

**obiettivi:** aggiornare i volontari specializzati nella lotta attiva agli incendi di bosco su sicurezza, d.p.i. e comportamenti di autotutela in relazione agli scenari di rischio dove sono chiamati ad operare.

**destinatari:** volontari di protezione civile già formati e certificati a.i.b. e avvistamento

**requisiti:** certificazione del corso base di protezione civile e certificazione di corsi aib

**durata complessiva:** 3 ore

**frequenza richiesta:** 100% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione del corso:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all' ente pubblico o all' organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo unico – sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela

durata	contenuto	metodo
3 ore	situazioni di rischio che si possono verificare nelle operazioni di prevenzione e gestione emergenza: <ul style="list-style-type: none"> <li>- principali scenari, tipologie di rischio e il comportamento di autotutela</li> <li>- i dispositivi di protezione individuale</li> <li>- le attrezzature e mezzi per l'estinzione degli incendi di bosco</li> <li>- attrezzature e mezzi per l'avvistamento</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

## Livello 3 – formazione per responsabilità organizzative

### 3.1 - CORSO PER CAPISQUADRA

**obiettivi:**

- acquisire conoscenze utili per la conduzione della squadra e del lavoro di squadra  
 - conoscere i fattori di rischio e i comportamenti di autotutela legati ai diversi contesti d'intervento e ai diversi ambiti di specializzazione.

**destinatari:** il corso è rivolto a volontari di protezione civile.

**requisiti di accesso al corso**

il volontario deve avere i seguenti requisiti certificati dal presidente di associazione:

- certificazione del corso base di protezione civile
- tre anni di iscrizione nel volontariato di protezione civile
- almeno 3 esperienze di partecipazione ad interventi in emergenza come caposquadra o membro della squadra.

**durata complessiva :** 18 ore

**frequenza richiesta:** 80% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione del corso:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all'ente pubblico o all'organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

#### modulo 1 - ruolo e compiti del caposquadra

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• l'importanza della consapevolezza di ruolo.</li> <li>• descrizione del ruolo (chi è e cosa fa)</li> <li>• le competenze del caposquadra: cosa deve essere in grado di fare</li> <li>• i rapporti con il coordinatore del volontariato, gli altri caposquadra e altri riferimenti organizzativi del volontariato</li> <li>• il ruolo del capo e la gestione della squadra in relazione alle varie tipologie di intervento possibile</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario caposquadra esperto

**modulo 2 - la gestione della squadra**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la gestione della squadra e l'individuazione delle competenze disponibili:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- quando il caposquadra conosce le persone che compongono la squadra: l'analisi delle competenze</li> <li>- quando il caposquadra non conosce le persone: domande da fare e informazioni da raccogliere</li> </ul> </li> <li>• attribuzione degli incarichi / compiti alla squadra</li> <li>• costruire la squadra e fare lavorare la squadra come gruppo (elementi di teambuilding e teamworking)</li> <li>• contrasti e conflitti: come individuarli, come prevenirli, come gestirli, come risolverli</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto o esperto di contenuto

**modulo 3 - la leadership**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• lo stile di leadership del caposquadra</li> <li>• il caposquadra ideale: caratteristiche e comportamenti</li> <li>• autorità e autorevolezza del caposquadra</li> <li>• la delega e l'organizzazione del lavoro</li> <li>• il comportamento del caposquadra in emergenza: le competenze emotive e sociali</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto o esperto di contenuto

**modulo 4 - la comunicazione efficace**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la comunicazione interpersonale</li> <li>- la comunicazione assertiva in situazioni di stress organizzativo</li> <li>- redazione report e verbali</li> <li>- briefing e de-briefing</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto o esperto di contenuto

**modulo 5 - sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i fattori di rischio nelle attività di protezione civile</li> <li>- i fattori di rischio nel coordinamento delle squadre in emergenza</li> <li>- l'uso dei dpi nei diversi contesti</li> <li>- criteri di autotutela del volontario e della squadra</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 6 - la gestione dello stress**

durata	contenuto	metodo
2 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• i segni e i sintomi dello stress della squadra</li> <li>• tecniche per affrontare e gestire lo stress prima, durante e dopo l'intervento</li> </ul>	
		lezione frontale
		docenza
		volontario esperto o esperto di contenuto

**modulo 7 - test finale**

durata	contenuto	metodo
1 ora	test non selettivo finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso.	test
		docenza
		tutor / resp. corso

## 3.2 - CORSO PER COORDINATORI DEL VOLONTARIATO

### obiettivi:

- acquisire le conoscenze per la gestione di squadre di volontari in operazioni di emergenza
- acquisire conoscenze utili a relazionarsi in contesti organizzativi complessi
- acquisire le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento, nell'uso delle attrezzature e dei d.p.i. per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela dei volontari e delle squadre.

**destinatari:** il corso è rivolto a volontari di protezione civile.

### requisiti di accesso al corso:

il volontario deve avere i seguenti requisiti certificati dal presidente di associazione:

- certificazione del corso base di protezione civile
- certificazione del corso capisquadra
- cinque anni di iscrizione nel volontariato di protezione civile
- aver partecipato ad emergenze di protezione civile con ruolo di logista o coordinatore del volontariato o capo campo.

**durata complessiva :** 24 ore

**frequenza richiesta:** 80% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione del corso:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all' ente pubblico o all' organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

### modulo 1 - ruolo e compiti del coordinatore del volontariato

durata	contenuto	metodo
8 ore	<b>unità didattica 1 - ruolo del coordinatore</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il ruolo e i compiti del coordinatore come interfaccia tra i capisquadra, altri riferimenti organizzativi del volontariato e le istituzioni.</li> <li>• il coordinatore come punto di riferimento dei volontari e dei capisquadra.</li> </ul>	lezione frontale docenza volontario esperto
	<b>unità didattica 2 - la gestione del volontariato</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• coordinamento e organizzazione dei volontari nelle operazioni e nelle attività di protezione civile</li> <li>• attribuzione degli incarichi / compiti e compilazione tabella nominativi dei volontari con relativi incarichi e recapiti</li> <li>• la gestione dei volontari e delle squadre</li> </ul>	



**modulo 2 – comunicazione**

durata	contenuto	metodo
8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- la comunicazione interpersonale efficace</li> <li>- la comunicazione assertive in situazioni di stress organizzativo</li> <li>- la comunicazione scritta</li> <li>- gestione e coordinamento di de-briefing come verifica del lavoro svolto: prepararlo, gestirlo, trarne esperienza.</li> <li>- redazione report e verbali</li> <li>- simulazione di un de-briefing</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		esperto di contenuto

**modulo 3 - leadership**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- caratteristiche e comportamenti da tenere</li> <li>- contrasti e conflitti: individuarli, prevenirli, gestirli, risolverli</li> <li>- tecniche di problem solving</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		esperto di contenuto

**modulo 4 – sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- i fattori di rischio nelle aree d'intervento</li> <li>- dpi per i diversi contesti</li> <li>- criteri di autotutela del volontario e delle squadre</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 5 - test finale**

durata	contenuto	metodo
1 ora	test non selettivo finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso.	test
		docenza
		tutor / resp. del corso

### 3.3 - CORSO PER RESPONSABILI DELLA LOGISTICA

**obiettivi:**

- formare volontari di protezione civile che hanno esperienza nella logistica per dare omogeneità alle conoscenze e competenze acquisite
- acquisire conoscenze per il coordinamento e la gestione dei volontari coinvolti nella logistica
- conoscere metodi e tecniche di pianificazione delle operazioni di allestimento di campi/aree.
- acquisire le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento, nell'uso delle attrezzature e dei d.p.i. per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela dei volontari e delle squadre.

**destinatari:** il corso è rivolto a volontari di protezione civile.

**requisiti di accesso al corso:**

il volontario deve avere i seguenti requisiti certificati dal presidente di associazione:

- certificazione del corso base di protezione civile
- tre anni di iscrizione nel volontariato di protezione civile
- partecipazione ad emergenza di protezione civile nella logistica (indicare quali emergenze/esercitazioni, compiti e durata )

**durata complessiva :** 30 ore

**frequenza richiesta:** 80% della parte teorica e 100% della parte pratica

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione del corso:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all' ente pubblico o all' organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

**modulo 1 – ruolo e compiti del responsabile della logistica**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• definizione e introduzione alla logistica</li> <li>• compiti diretti del logista:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- programmazione e organizzazione delle attività della logistica</li> <li>- gestione della movimentazione dei mezzi e dei materiali di pronta partenza per l'allestimento delle aree di intervento (colonna mobile)</li> <li>- allestimento, presidio e smantellamento aree per campi d'accoglienza o per altre attività di protezione civile</li> <li>- organizzazione e supervisione del lavoro e attribuzione degli incarichi ai volontari addetti alla logistica</li> <li>- gestione di squadre specialistiche (elettricisti, falegnami, idraulici, ecc)</li> </ul> </li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- gestione dei rapporti con il personale esterno ed interno al campo/area (ad es: enel, acqua, gas, tecnico del comune, coordinatore volontariato, segreteria, cucina, magazzini ecc.,)</li> <li>- report delle attività svolte o sospese da consegnare alla segreteria del campo per il passaggio delle consegne ai volontari che subentrano nel turno successivo</li> </ul>	
--	--	--

### modulo 2 – operazioni di allestimento per le diverse tipologie di intervento

durata	contenuto	metodo
6 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>- metodi e tecniche di pianificazione delle operazioni di allestimento per le diverse tipologie d'intervento</li> <li>- verifica dell'esistenza dei piani di emergenza per l'utilizzo dell'area</li> <li>- predisposizione, organizzazione e adeguamento dei campi/aree</li> <li>- allestimento aree complesse:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- area alimentare (cucina, mensa e magazzino alimentare)</li> <li>- area supporto agli ospiti (tende, servizi igienico-sanitari, pma / sanità)</li> <li>- area servizi del campo (segreteria, tenda comando, magazzini/depositi, area accessi/carraia, parco mezzi)</li> </ul> </li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto

### modulo 3 –allestimento dell'area alimentare in emergenza

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• il layout dell'area alimentare (cucina, mensa, magazzino alimentare, accessi pedonali e carrabili, predisposizione aree di smaltimento rifiuti)</li> <li>• adeguamento dell'area alle caratteristiche di un particolare luogo (esempi di casi reali)</li> <li>• la supervisione delle attività di allestimento dell'area cucina e distribuzione pasti</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto

### modulo 4 – allestimento delle aree di servizi in emergenza

durata	contenuto	metodo
4 ore	<b>allestimento area di servizio del campo</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• area segreteria</li> <li>• tenda comando</li> <li>• magazzini / depositi</li> <li>• accessi / carraia</li> <li>• parco mezzi</li> </ul>	lezione frontale
		docenza

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• altro.....</li> </ul> <b>allestimento area di servizio per gli ospiti</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• area tende</li> <li>• servizi igienico/sanitari</li> <li>• lavanderie</li> <li>• aree ludiche</li> <li>• pma / sanità</li> <li>• altro ....</li> </ul>	volontario esperto
--	--	--------------------

### modulo 5 – sicurezza, dpi, comportamenti di autotutela e norme igienico sanitarie

durata	contenuto	metodo
4 ore	<b>unità didattica 1 – sicurezza del volontario</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>– i fattori di rischio nelle aree d'intervento</li> <li>– i comportamenti di autotutela del volontario e delle squadre</li> <li>– uso mezzi e attrezzature (le abilitazioni specifiche)</li> <li>– dpi per i diversi contesti</li> </ul> <b>unità didattica 2 – norme igienico sanitarie</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• cenni al sistema haccp (analisi del pericolo e dei punti critici di controllo)</li> <li>• norme e prescrizioni sanitarie abbinabili alla progettazione del layout, allestimento e smantellamento: <ul style="list-style-type: none"> <li>- delle cucine e dei magazzini alimentari</li> <li>- delle aree di servizio e di supporto agli ospiti</li> </ul> </li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza ed esperto di contenuto

### modulo 6 – prova pratica

durata	contenuto	metodo
8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• prova pratica individuale su un compito riferito alla predisposizione di un layout/ area logistica</li> <li>• prova pratica di gruppo sulla predisposizione di layout per l'allestimento aree complesse</li> </ul>	prove pratiche
		docenza
		volontari esperti

### 3.4 - CORSO PER RESPONSABILI DI CUCINE, MENSE E DISTRIBUZIONE PASTI IN EMERGENZA

**obiettivi:**

- formare volontari di protezione civile che hanno esperienza nella gestione di un'area alimentare in emergenza per dare omogeneità alle conoscenze e competenze acquisite
- acquisire conoscenze per il coordinamento e la gestione dei volontari coinvolti nell'area alimentare
- acquisire le informazioni necessarie per valutare i rischi nell'area alimentare, nell'uso delle attrezzature e dei d.p.i. e per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela dei volontari.

**destinatari:** il corso è rivolto a volontari di protezione civile.

**requisiti di accesso al corso:**

il volontario deve avere i seguenti requisiti certificati dal presidente di associazione:

- certificazione del corso base di protezione civile
- tre anni di iscrizione nel volontariato di protezione civile
- aver svolto il corso per cuoco / aiuto cuoco di cucina di emergenza o analogo
- partecipazione ad emergenza di protezione civile come cuoco o analogo

**durata complessiva :** 16 ore

**frequenza richiesta:** 80% del monte ore

**numero partecipanti:** indicativamente da 30 a 40

**certificazione del corso:** attestato di partecipazione

**chi provvede alla certificazione:** certifica il presidente dell'associazione di appartenenza del volontario che può delegare la certificazione al presidente del coordinamento, all' ente pubblico o all' organismo formativo che organizza la formazione, tramite delega scritta, da fornire al momento dell'iscrizione del volontario all'attività formativa stessa.

**modulo 1: ruolo e i compiti del responsabile di cucina di emergenza**

durata	contenuto	metodo
4 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• il ruolo e i compiti del responsabile della cucina di emergenza</li> <li>• organizzazione e supervisione del lavoro e attribuzione incarichi agli addetti alle cucine e distribuzione pasti</li> <li>• conoscere le figure esterne all'area cucina con cui si rapporta (ad es.: logista, coordinatore volontariato, magazziniere, segreteria)</li> <li>• motivazione dei collaboratori e gestione dei conflitti</li> <li>• predisposizione report delle attività svolte o sospese da consegnare alla segreteria del campo per il passaggio delle consegne ai volontari che subentrano nel turno successivo</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario esperto

**modulo 2 - la gestione della cucina di emergenza**

durata	contenuto	metodo
8 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• cucina per grandi numeri: tempi, modalità, quantità</li> <li>• predisposizione di un menu plurigiornaliero per cucina di emergenza</li> <li>• programmazione delle attività di cucina di emergenza</li> <li>• programmazione approvvigionamenti e acquisti</li> <li>• analisi dei flussi di produzione, distribuzione e adeguamento della programmazione in momenti di emergenza</li> <li>• supervisione delle norme igienico sanitarie per la preparazione e distribuzione pasti</li> <li>• il sistema haccp in cucina</li> <li>• utilizzo, funzionamento e rendimento di macchinari per la cucina di emergenza</li> <li>• principi di dietologia per cucine d'emergenza (dieta particolari, celiachia, intolleranze e regimi alimentari in presenza di precetti religiosi)</li> </ul>	lezione frontale / esercitazioni di gruppo / simulazioni / redazione di programmazione e di un menù plurigiornaliero
		docenza
		volontario esperto ed esperto di contenuto

**modulo 3 – sicurezza, dpi e comportamenti di autotutela**

durata	contenuto	metodo
3 ore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• i fattori di rischio legati alle attività di preparazione e distribuzione pasti</li> <li>• informazione sulla corretta adozione dei comportamenti di autotutela nelle attività svolte nell'area cucina</li> <li>• i dpi per le attività di cucina</li> <li>• rischi legati all'uso di prodotti chimici per la pulizia</li> </ul>	lezione frontale
		docenza
		volontario formatore sulla sicurezza

**modulo 4 - test finale**

durata	contenuto	metodo
1 ora	test non selettivo finalizzato alla verifica delle conoscenze acquisite durante il corso.	test
		docenza
		tutor / responsabile del corso

**COMUNICATO REDAZIONALE**

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.